Anno II. – N.° 511. Trieste, Domenica 3 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 511

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: *mattino e meriggio;* s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 8. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il secondo canale di Suez. PARIGI 2. È completo l'accordo fra l'Inghilterra e la Compagnia di Suez per l'allargamento del Canale o per la costruzione di un altro canale parallelo. L'assemblea degli azionisti, statuirà quanto prima a quale dei due progetti debba darsi la preferenza.

Mene antisemitiche. VIENNA 1. Notizie da Kiew annunciano lo scoppio di una terribile persecuzione contro gli ebrei. La plebe saccheggiò tutte le botteghe e le case abitate dagli israeliti, insultandone molti e bastonandoli. La truppa intervenne intimando alla folla di sciogliersi! Questa resistette e la truppa fece fuoco, ma venne sopraffatta. La plebe furente si slanciò al saccheggio e demolì varie case appiccando il fuoco ad altre. Deploransi molti morti e feriti.

Terremoto. BERLINO 1. La notte scorsa avvenne a Strassfort, una scossa di terremoto che danneggiò parecchie case.

Nel mondo della luna. MARSIGLIA 2. L'areonauta Jovis intraprenderà la traversata del Mediterraneo il 5 Giugno, se nulla avverrà in contrario, per festeggiare il centenario di Montgolfier. L'ascensione la farà coll'areostato *Albatros* che oggi trovasi nell'ippodromo del *Château des Fleurs.*

La polizia in Egitto. BERNA 2. I giornali annunziano che i gendarmi svizzeri in Egitto saranno tutti licenziati alla fine del mese. Sarà loro offerto l'indennizzo di un mese di paga e le spese di viaggio fino a Genova o a Marsiglia. Si temevano però gravi disordini prima della loro partenza, perchè gli uomini pretendono due mesi di stipendio e viaggio pagato fino a Ginevra.

Pel commercio russo. PIETROBURGO 2. Il generale Tschernaieff, in un discorso parlò d'una nuova strada, da lui scoperta per l'Asia centrale, molto più breve di quella usata attualmente. Il generale espresse la speranza che il commercio russo si varrebbe della nuova strada, non indietreggiando davanti a nessuna spesa pur di renderla perfetta.

Luce elettrica. VIENNA 1. Ieri sera, il teatro dell'Opera imperiale venne illuminato per la prima volta a luce elettrica, dandovisi pubblica rappresentazione. L'esperimento riuscì stupendamente. Verrà ripetuto in questo mese.

Impalato. PARIGI 2. Il *Gaulois* pubblica una voce grave. Esso dice che il comandante Rivière non fu ucciso, ma arrestato dagli Annamiti, venne in seguito impalato.

Scioperi. ROMA 2. Dopo lo sciopero dei fornai è cominciato quello dei lattai. — BRESCIA 1. Lo sciopero dei pellattieri continua. Oggi una Commissione di operai si è recata dal Prefetto, che deliberò di creare tre probiviri: uno nominato dal Governo, un altro dai padroni, ed il terzo dagli operai, incaricati di risolvere la questione.

Giurì d'onore. PARIGI 2. Ieri si è adunato il giurì invocato da Paul Foucher del *National*, con l'incarico di decidere se questi dovesse battersi col Bouteiller, l'ex presidente del Consiglio municipale di Parigi, accusato specialmente dal *National* di avere un passato non immacolato. Il Foucher aveva dichiarato di essere pronto a dar sodisfazione con le armi al signor Bouteiller se uno solo dei membri costituenti il giurì avesse dichiarato che il Foucher potesse, senza mancare alla dignità professionale, accettare il Bouteiller per avversario. Il giurì costituito dai principali giornalisti di tutti i colori ha deciso che il Foucher ha il diritto di non battersi con Bouteiller.

Festa giapponese. PARIGI 1. La festa di beneficenza al palazzo del duca di Rochefoucault-Bisaccia, è riuscita magnificamente sopratutto per la ricchezza del locale e per la magnificenza del giardino in cui si ammiravano delle serre colossali vagamente illuminate. Tutto era addobbato alla giapponese; anche molte signore vestivano il costume giapponese. Piacquero assai due commediole in costume egualmente giapponese. Vi erano almeno 4000 persone; le *cocottes* erano assolutamente escluse. I piani superiori erano stupendamente decorati di bellissime riproduzioni della vita giapponese.

Cospicuo maritaggio. PARIGI 2. L'altra sera ebbe luogo nel palazzo del barone Alfonso Rothschild la firma del contratto di nozze fra Beatrice de Rothschild e Maurizio Ephrussi. Assistettero alla firma del contratto 600 invitati fra la *fine fleur* dell'aristocrazia. Il matrimonio religioso avrà luogo Mercoledì nella Sinagoga della Rue Victoire.

In fondo al mare. MARSIGLIA 26. Le ricerche fatte per rinvenire la cassetta con gioiellerie nell'affondato pirosc. franc. *Georgie,* riuscirono infruttuose, ed i palombari ritornarono qui. Del carico di detto piroscafo si salvarono 700 sacchi di farina ed una ventina di casse, una delle quali con un pianoforte.

Suicidio. BUDAPEST 2. Il capitano di città Alessandro Balkey, contro il quale ieri era incominciato il processo per estorsioni esercitate sistematicamente da più anni, si è ucciso questa mattina nella sua villa a Stadtwäldchen.

L'assassinio Maylath. PEST 2. Anche l'orologio e catena d'oro derubati al conte Maylath, furono ricuperati dalla polizia viennese e spediti qui. (I dettagli sull'anello rinvenuto dalla polizia viennese si trovano nel *Piccolo* d'oggi meriggio).

Naufragio. MOSCA 2. Il duca di Chartres telegrafò al duca di Montpensier che nel suo viaggio sul mar Caspio aveva sofferto naufragio e soltanto a stento aveva potuto salvare la vita.

L'anello dell'assassinato Maylath — Il modo per conservare i pesci d'oro — Tre morti per un cane — Un palazzo di 15 piani — Una bambina senz'occhi — La tenia — Grassatori burlati — Cretinismo feroce — Formaggio vegetabile — Il teatro e l'arte — La nota istruttiva e due appendici conterrà **Il Piccolo** di oggi meriggio che si vende a 1 soldo.

CRONACA LOCALE.

Il Lloyd in Oriente. Leggiamo nel *N. W. Tagblatt*: „Un rapporto consolare da Atene annunzia che il governo greco il quale provvedeva sinora al suo servizio postale per via di mare col mezzo del Lloyd, ha intimato a quest'ultimo la disdetta del contratto. Quale motivo di tale scioglimento viene indicato la celerità maggiore di altri piroscafi in confronto del servizio del Lloyd. È deplorabile che il Lloyd il quale in prima linea deve fare assegnamento nell'Oriente, incominci a perder terreno."

Unione stenografica triestina. La sera del 28 Maggio ebbe luogo il saggio finale dei corsi di stenografia, istituiti per opera dell'Unione stenografica.

La commissione esaminatrice, presieduta dall'avv. Dr. Felice Venezian, restò edificata degli splendidi risultati ottenuti dichiarando tutti i 122 candidati idonei ad essere promossi ad un corso di perfezionamento.

Va lodata la solerzia della sig.na Elisa Morpurgo e del sig. Pietro Demonti che si prestarono disinteressatamente per ben 7 mesi nell'insegnamento della proficua arte.

La sera successiva, sotto la presidenza del dirigente della scuola, Dr. Felice Venezian, ch'ebbe calde parole di lode e di incoraggiamento pei sigg. candidati, vennero distribuiti i certificati, e per distinguere i migliori allievi, due medaglie di argento: una alla sig.na Vittoria Marcolin, l'altra al sig. Giuseppe Tomadesso.

Non possiamo a meno di congratularcene con la solerte Direzione, facendo voti per la crescente prosperità di quest'utile istituzione.

Decesso. Annunciamo con rammarico il decesso avvenuto ieri della sig.a Reicher Kindermann.

L'arte tedesca subisce con ciò una grave perdita.

La brava artista aveva cantato il 18 Maggio al Politeama, sostenendo la parte di *Erda* nell'*Oro del Reno* e il 2[illegible] — l'ultima volta — in quella di *Brunechilde* nel *Crepuscolo degli Dei.*

Sapevasi che la Kindermann non aveva seguito la Compagnia Wagneriana, poichè era caduta malata, ma nei primi giorni della decorsa settimana sentivasi un po' meglio. Nei tre ultimi, peggiorò, e spirò ieri mattina alle 7 antim.

Era nata il 10 Giugno 1853, e s'era resa celebre ultimamente anche a Lipsia, ove destò tale entusiasmo che, dopo l'ultima rappresentazione, fu attesa all'uscita dal teatro, e staccati i cavalli dalla carrozza, era stata trascinata a braccia sino all'abitazione.

La povera donna è morta fra acutissimi dolori, lontana dalla patria, vittima del suo amore per l'arte, per la quale, malata com'era, aveva voluto far forza a sè stessa e sostenere le fatiche della scena, quì, al nostro Politeama.

La sorella Francesca, chiamata telegraficamente, è arrivata troppo tardi.

Nell'albergo in cui era alloggiata — l'Hôtel de la Ville — le furono usate le più assidue cure e le più affettuose attenzioni dalla consorte di quel direttore.

Il padre ha telegrafato essere sua intenzione che la salma sia trasportata in Baviera, ma non si può ottemperare a tale desiderio visto lo stato del cadavere e la stagione.

Intanto avrà qui sepoltura, ed oggi alle 6 pom. ne seguiranno i funerali.

Il cadavere, fu ieri alle 3 p. trasportato a S. Giusto.

Annegato. Verso il tocco d'ieri, il calzolaio Antonio Pacor fu Andrea da Gorizia, d'anni 42, si gettava in mare dal molo N. 3 del porto nuovo, dirimpetto ai Magazzini generali.

Il marinaio Romolo Gaio che lo vide spiccare il salto, gettavasi dal brik *Anna* cui appartiene, e con isforzi inauditi riuscì di sospingerlo a riva, e poi con l'aiuto d'altri d'estrarlo dall'acqua; ma ad onta delle cure che gli vennero prodigate, il disgraziato soccombette.

Dopo alcuni minuti arrivò il Dr. Janovitz che ne ha constatato la morte.

In ognuna delle saccoccie gli fu trovata una grossa pietra, che il suicida si era a bella posta introdotta per affondare più facilmente.

Il motivo del suicidio non si conosce.

Il cadavere fu trasportato a S. Giusto, sul carro della solita impresa.

Codicillo. La signora Gaetana de Pomo è una signora coltissima, non c'è che dire; è anche una brava istitutrice, lo dicono tutti; ma la signora de Pomo ha il torto di molte donne — quello di avere un po' a sdegno il suo cantuccio famigliare.

La signora de Pomo ha tenuto una lettura al Politeama; noi vi abbiamo mandato uno dei nostri redattori il quale ha cercato di dirne tutto il bene possibile.

Due giorni dopo che ne avevamo stampata la recensione, ci è pervenuta una lettera firmata dalla signora de Pomo. Nulla di strano, ci pare. Una signora che tiene letture, può anche scrivere ad un giornale. Il contenuto della lettera era un po' originale, non molto chiaro; — ma dopo le teorie espresse dalla signora Gaetana, possibilissimo.

E noi l'abbiamo stampata tenendo *in pectore* le postille di cui volevamo corredarla, e ciò per deferenza alla colta signora.

La de Pomo è capitata ierl'altro al nostro ufficio; è stata ricevuta con quella cortesia che da noi è norma. Era un po' alterata; ma poi si è calmata; ha convenuto che la mistificazione era plausibile; ha avuto la sua brava rettifica stampata nel giornale, quantunque, certo per la commozione, siasi dimenticata di metterci il solito *Con stima,* che oramai è divenuto di rigore persino nelle lettere commerciali.

Qualsisia donna sarebbesi accontentata di tutto ciò — sarebbe ritornata al suo focolare.

Ma chi è capace di spiegare l'enigma vivente ch'è la donna letterata?

La signora de Pomo ha afferrato forse l'occasione per farsi quella *réclame* che non aveva potuto ottenere con la lettura e, naturalmente, i giornali triestini ci si sono prestati col massimo piacere.

Non ce ne duole davvero.

A diciasett'anni! Giacomo di Davide Drucker nel 1877 contava 17 anni d'età ed era impiegato quale praticante stipendiato presso la Ditta Isaak Vita Levi; godeva la fiducia del suo principale il quale non esitava ad affidargli anche l'incarico di riscuotere importi rilevanti.

Ora sentite come corrispose Giacometto alla fiducia del suo principale.

Tra altre incombenze, egli aveva pur quella di ritirare le lettere alla posta; un

---

60) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

— Potrebb'essere infatti — soggiunse.

La Livia però era troppo impressionata per potersene tacere. Così, mentre attraversavano il piazzale ed il cortile dell'ala al mare, per ricondurre la fanciulla alle proprie stanze, questa continuava:

— Vedete, prima di un anno fa, io ci veniva sovente con la Berta a passeggiare nel parco, poichè allora abitavamo noi la parte nobile del castello — e in così dire sospirava — ma da che messer Luogar comanda, non ci venni più prima di questa sera. Allora non si parlava di fantasmi; solo la Berta mi narrava la pietosa leggenda della *Dama bianca,* che dal crudele marito, uno degli antichi signori di Duino, era stata precipitata dalla rocca. E mi narrava che, per singolare prodigio, la buona signora, mentre precipitava dall'alto, rimase tramutata in sasso a metà del burrone.

— Ogni castello ha la sua leggenda — osservò Adelaide.

[*] Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

Che, se ancora non avete veduto, madonna — disse Livia rivolgendosi a Bianca — il documento di questa leggenda, potrete farlo, quando ne avrete desiderio, visitando il masso che verso il mare presenta la figura di quella donna avvolta in ampio mantello bianco, e che vedesi scolpita sul cupo fondo della roccia.

— La vedrò volentieri, se mi ci condurrete voi, Livia.

Intanto erano giunte alle scale, che ascesero di conserva. Rientrarono nella sala di Livia, ove il verone era ancora aperto e dal quale entrava il pallido raggio della luna.

La fanciulla, col pretesto di chiudere le imposte, sporse fuori la testa e diè un occhiata allo scoglio, che pur troppo, era deserto.

Chiuse le invetriate e sospirando rientrò. In quell'istante sopraggiunse un valletto che depose sulla tavola un candelabro acceso, indi si ritirò.

Bianca ed Adelaide s'erano sedute presso la tavola, e ad esse s'unì la Livia continuando la sua narrazione.

— Io me ne andrei volentieri da questo castello, se lo potessi... ve lo confesso, mie signore; questa vita di eterno ritiro mi pesa come incubo...

— Ora poi che vi s'aggiungono i fantasmi — disse Bianca con un po' d'ironia.

— Voi prendete la cosa a scherzo, madonna; ma non è forse ancora un mese che ho passato una di quelle notti le quali lasciano un ricordo indelebile.

— Davvero!? — osservò Bianca, sempre sullo stesso tuono. — Raccontate, raccontate...

— Non potendo chiudere gli occhi al sonno per la conturbazione in cui mi avevano messo certi racconti della Berta, ripassava nella mente la storia del Vampiro di Siracusa che alle donzelle succhiava il sangue dalle vene fino a ridurle cadaveri. M'aveva anche riscaldato la fantasia con l'apparizione della torre romana, quella stessa che ho veduto poco fa.

La mia camera, come il solito, era appena rischiarata dal fioco riverbero della lucerna che Berta tiene accesa nell'attigua stanza ove dorme. Tutti gli usci erano chiusi, tranne quello della mia camera.

Poco forse mancava all'apparir dell'aurora allorchè mi assopii. Ed ecco qualche cosa che mi desta di soprassalto.... riapro gli occhi e... Dio mio!... una forma di donna è presso le cortine del mio letto. Io getto un grido e mi raggomitolo sotto l'incubo d'uno spavento mortale... tremavo tutta... ero agghiacciata.

Berta dormiva profondamente e non m'intese. Non mi arrischiai di rimettere il capo fuori della coperta se non quando mi parve che i primi raggi del sole facessero capolino attraverso le imposte del verrone.

Presto però ripresi animo e mi persuasi ch'era stato un giuoco dell'agitata fantasia. Quando mi alzai, ebbi vergogna di palesare alla nutrice la mia debolezza e feci proponimento di non più dare ascolto alle sue storielle.

Ma ora non posso più dubitare che un fantasma c'è realmente in castello e che ne l'ha portato messer Luogar...

(*Continua*)

giorno del Giugno 1877 arriva una lettera raccomandata da Costantinopoli con inclusavi una polizza per un gruppo di 600 f. in monete turche d'oro. Giacometto sottrae la ricevuta postale agli occhi del suo padrone, falsifica la firma di questi, ritira la lettera contenente la polizza, poi sulla polizza stessa falsifica ancora la firma del principale, corre all' ufficio del Lloyd e ritira i 600 fiorini, che si trattiene.

Più tardi, verso la metà di Luglio stesso, Giacometto ne fa un'altra, più grossa e duplice. Trafuga una cambiale di 1200 f., falsifica la firma del principale sul giro in bianco e la parola *Estinta*, e va a riscuotersela alla Banca commerciale triestina. Poi, essendo stato nel giorno medesimo incaricato dell' impostazione di due gruppi, uno di 1000 zecchini in oro per una ditta di Vienna, un altro di 212 napoleoni per una ditta di Napoli, sbriga l'operazione in regola, ritorna allo scrittoio e depone le rispettive ricevute postali assieme al suggello; ma approfittando d'un momento che il direttore non lo poteva osservare, s' impossessa della ricevuta del gruppo di 212 napoleoni e del suggello, esce con un pretesto, corre alla Posta, e valendosi di quei documenti per legittimarsi, chiede all'impiegato postale la restituzione dei *marenghi*, adducendo che si era pensato di sospendere la spedizione. Da parte dell' impiegato non vi potevano venir fatte eccezioni, ed i *marenghi* vennero consegnati a Giacometto.

In possesso d' un bel gruzzolo, Giacometto alza i tacchi la sera stessa ; traversa l'Italia, fa un giretto in Francia, poi riede in Italia. I *marenghi* spariscono ad uno ad uno, le banconote sfumano e nel 1879 si trova a Verona privo di mezzi. Vuol procurarsi un impiego ed anche per riuscire in ciò ricorre ad un'azione criminosa: occorrendogli un atto di garanzia e non potendoselo procurare altrimenti, lo falsifica. Il falso fu constatato ed il Drucker viene condannato dall' autorità italiana a tre anni e mezzo di carcere, scontata la qual pena, fu consegnato all'autorità autorità austriaca che ne lo ricercava, e ieri sedeva sul banco degli accusati dinanzi le Assise.

Giacomo Drucker confessa le sottrazioni in danno del fu suo principale Isaak Vita Levi, ma nega le falsificazioni delle firme. A dir vero la perizia calligrafica assunta, mentre constata che le firme sono falsificate, non accerta la falsificazione derivare dalla mano del Drucker. Ma il rappresentante il publico ministero sig. Urbancich, nella sua requisitoria, dimostra ad evidenza nessun altro aver avuto interesse fuori del Drucker, a falsificare quelle firme e chiede ai giurati un voto affermativo alle 3 questioni principali risguardanti la truffa.

Il difensore Dr. Kaderk tentò farsi forte della negativa dell'accusato e del responso della perizia, nonchè d'altre risultanze, per ridurre la responsabilità del suo difeso a semplice infedeltà; ma i giurati non si persuasero ed affermarono la truffa ad unanimità.

Questi erano i signori: Moraitini A., Coretti F., Bonifacio G., Luzzato M., Bonomo D., Sanzin A., Gasser C., Simrisich G., Cossich F., Benigher A., Aite A. e Vrubel G.

La Corte era presieduta dal cons. Dr. Ott. Danelon, giudici Dandini e Bognolo.

Giacomo Drucker fu condannato a 5 anni di carcere duro inasprito, all'indennizzo dei danni e spese processuali, nonchè alla sorveglianza di polizia.

Gita di piacere. Quest' oggi alle 3 pom. parte l' *Intrepido* per Pirano, e alle $3\frac{1}{2}$ l'*Aida* per Capodistria.

L'incendio dell'altra notte. Abbiamo alcuni particolari da aggiungere a proposito dell' incendio d'ieri notte. La tettoia era abitata dal sig. Antonio Rovere. Durante la notte, detto signore, un po' inquieto per l'assenza dei suoi famigliari, non poteva pigliar sonno. D' un tratto gli parve vedere dei lampi, poi di udire un fragore come di tuono. Volendosene accertare, anche perchè entrato in sospetto che potessero essere i ladri, uscì dalla stanza, e s'accorse allora che la tettoia era in fiamme. Corse subito ad avvertire i vigili dell'appostamento in piazza Lipsia. La tettoia non conteneva fuochi artificiali, ma attrezzi da teatro e da ginnastica, tavoli, utensili da falegname per un valore di circa f. 350 assicurati presso le Assicurazioni Generali.

Dove hanno taluni il cervello? Venerdì sera, alle otto circa, una ragazzina di poco più di 5 anni ed un ragazzino di 3 circa, menavano sul marciapiedi del Corso un carrozzino con entro un bambino di due anni.

Ad un tratto, mancato il margine del marciapiedi ad una ruota, il carrozzino si sbandò e il bambino capitombolò sul lastricato, proprio nel momento in cui passava la banda, con quel po' po' di *gente* che le ballonzola davanti e di dietro.

I tre bambini rimasero incolumi per miracolo.

Vedete un po' se è quella l'ora di mandare a spasso i bambini col carrozzino. Secondo noi, nè quella nè altre; ma ad ogni modo, mai nelle ore di sera.

E poi, se succede una disgrazia, ci si dispera!

A pien meriggio. Ieri un carradore abbandonò per brevi istanti sulla via il proprio carro. Quando ritornò, s'accorse che durante l'assenza uno dei soliti galantuomini gli aveva rubato dal carro una cassetta con sigari del valore di f. 38.

Al lavoro. Il ragazzo quindicenne Stolfa Francesco, da Comen (Sesana) pistore, abitante in via Canale N. 5, lavorando alla macchina nella pistoria Mioni, impigliavasi la mano sinistra nell' ingranaggio ferendosi il dito medio.

Un paio d'orecchini. Venerdì mattina, il venditore girovago di figurine, Pietro Cerne, andò a sedersi nella birraria alla *Città di Gorizia* in via del Bosco, e cogliendo il momento in cui la cameriera Maria K. accudiva a qualche facenda, arraffò un paio d'orecchini che erano stati deposti dalla stessa sur una tavola, e prese l'uscio senza che l'altra se ne avvedesse.

Ieri sera però fu arrestato dalle guardie di p. s.

Il furfante aveva venduto gli orecchini per f. 1.50 ad un portinaio di via delle Legna.

Gli orecchini però, che sono in diamanti, valgono per lo meno venti volte tanto.

La cameriera fu ben contenta di averli ricuperati.

Ferita da un vetro. Slavic Giovanna, d'anni 20, da Trieste, attendente a casa, abitante in via di Montuzza al N. 4, mentre percorreva quella via, montò col piede destro, nudo, sopra un frantumo di vetro e riportò una ferita che le venne medicata all'ambulanza del civico ospedale.

Estrazioni del Lotto. Li 2 Giugno. Vienna: 46 11 65 63 74. Temesvar: 12 53 58 67 37. Graz; 7 77 78 24 72.

Ogni giorno una. Un capitano alto un metro e 56 centimetri, insegnava la manovra ad un coscritto lungo come una pertica.

— Indietro il piede sinistro... il petto in avanti... alta la testa, e guardate sempre in faccia a voi, mai dall'alto in basso.

— Allora, signor capitano, la riverisco e stia bene.

— Perchè?

— Perchè non la rivedrò mai più.

Borsa del 2 Giugno. Tendenza discretamente ferma, Credit 296 a 295, chiusa 295.20. In ripresa le Ferrate su migliori notizie dei raccolti dall' Ungheria. Sostenuta la Rendita carta a 78.35, neglette le Ungheresi. Valuta ferma 9.52. Qui Italiana ottima tendenza, affari limitatissimi. Fattosi $91\,^{9}/_{8}$ fine $91\,^{6}/_{8}$ Luglio $91\frac{1}{2}$ Agosto. Dopopranzo da Vienna corsi più deboli su Berlino, Credit $294\frac{1}{4}$. A Parigi francese 109.15 in apertura, 109.05 in chiusa. Italiana in apertura fermissima 93.70 poi causa abbondanza di titoli di riporti cari 93.25.

Listino. Napoleoni $9.50\frac{1}{2}$ a 9.52. Zecchini 5.62 a 5.64 Lire sterl. —.— a —.— Londra 119.75 a 120.15. Francia 47.35 a 47.55. Italia 47.40 a 47.55. Banconote italiane 47.40 a 47.55. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.20 a 78.35. Detta in argento —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 88.25 a 88.40. Credit 296 a 297. Unionbank — —. Lloyd —. Rendita italiana $91\frac{1}{4}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

97) LE SPIE DI TRIESTE.

V.

Aveva fatti pochi passi in istrada quando ad un tratto s' arrestò colpito nello scorgere un individuo decentemente vestito, pallido, magro, estenuato, seguito da una bordaglia di monelli che gli davano la berta.

Quell' individuo parlava e gesticolava solo, dando così occasione alla ragazzaglia di divertirsi e schiammazzare alle sue spalle.

Mentre gli passava vicino, Cobel aveva afferrato queste parole :

— Oh ma lo troverò... lo troverò... dovessi andare in capo al mondo a cercarlo.

— Che diavolo! — pensò il poliziotto — che sia pazzo costui.

E mettendo in fuga con un gesto di minaccia i monelli, s'avvicinò allo sconosciuto :

— Buon uomo, che cercate?

A quella domanda l' interpellato si brandì tutto come si riscotesse da un alto sonno, e figgendo in volto a Cobel gli occhi nei quali naufragava una dolorosa cura...

— Non cerco nessuno io — rispose. — Perchè questa domanda?

— O bella, perchè testè andavate mormorando: „Lo troverò, lo troverò!„

— Sono un infelice — ripetè lo sconosciuto — ho dei momenti di aberrazione mentale.

— Come vi chiamate?

A quella domanda egli principiò a tremar verga a verga e non rispose.

— Fate male a difidare di me — gli disse Cobel — perchè quantunque non mi conosciate, io mi sono uno che potrebbe aiutarvi.

— Voi? — fece lo sconosciuto fissandolo con un lampo di speranza nelle pupille. Ma come pentito d'essersi lasciato sfuggire quella parola, aggiunse tosto: — Ma io non ho bisogno di aiuto, grazie.

E fece per allontanarsi.

Ciò stimolò al vivo la curiosità del poliziotto, che già dimentico per un istante della missione di giustizia che aveva da compiere, si cacciò in mente di scovrir il mistero che avvolgeva quell'uomo.

Egli gli rivolse alcune domande studiate ad arte per cavargli il segreto. Ma quello aveva finito col non rispondergli affatto e stava lì duro con gli occhi chini a terra sempre tremante, quasichè avesse commesso chissà quale delitto e temesse di esser scoperto.

(*Continua*).